

Economia & lavoro

Votazioni a raffica: approvati «collegato» e bilancio dello Stato

Finanziaria al traguardo Lira più vicina allo Sme Oggi alla Camera il primo giro di boa

ROMA. La Finanziaria si approva oggi con oltre 24 ore di anticipo sulla tabella di marcia, e il rientro della lira nel Sistema monetario europeo è ormai a portata di mano. Dopo tanti anni, è la prima volta che il Parlamento corre così speditamente nel varare la legge fondamentale dello Stato che regola i rapporti economico-finanziari nella collettività nazionale. Frenetico il voto, con il record raggiunto la notte scorsa: 400 votazioni in una giornata rispetto alle 341 del 1990.

Una rapidità paradossalmente favorita dall'opposizione con la scelta di non partecipare al voto, per mostrare un'aula dimezzata: uno spettacolo angosciante. Comunque, superate le forche caudine di Montecitorio, dove la maggioranza di governo è più debole, al Senato la Finanziaria dovrebbe procedere senza grandi difficoltà, e soprattutto senza grandi ritardi. In altre parole si sono create le condizioni per il rientro nello Sme, che la lira aveva lasciato nel settembre del '92, quando l'Italia si trovò sull'orlo della bancarotta. «Si rientra a metà novembre», promise Ciampi.

E infatti stamane alle 8,30 si riunisce il Consiglio dei ministri per varare la seconda e terza nota di variazione del Bilancio necessarie per l'approvazione della Finanziaria alla Camera. Ma all'ordine del giorno ci sarebbe pure la questione Sme. Il ministro degli Esteri Dini, dopo un incontro con il

RAUL WITTENBERG

presidente Chirac ha detto che la Francia appoggia il rientro della lira nel sistema. E poi ieri mattina - constatato che in nottata Montecitorio aveva approvato il collegato - il presidente Prodi aveva ricevuto a Palazzo Chigi il ministro Ciampi e il suo direttore tecnico: il Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio e il direttore del Tesoro Mario Draghi.

A proposito di tempi, non si potrà evitare una terza lettura della Finanziaria alla Camera. Il Senato infatti dovrà correggere il prelievo di 6.000 miliardi dal Tfr voluto con successo da An.

Un milione di miliardi. Intanto nell'aula di Montecitorio si votavano gli articoli del Bilancio e i primi articoli della Finanziaria vera e propria con le risorse assegnate a ciascun ministero. Il saldo netto da finanziare nel 1997 sarà di 116.500 miliardi in termini di competenza (+12.500 rispetto al testo originario: c'è l'Eurotassa). Riguardo al Bilancio, la spesa generale sarà di quasi un milione di miliardi, ovvero 960.569, inferiore a quella prevista inizialmente in 963.884 miliardi; mentre in termini di cassa è di 943.995, ridotta rispetto ai 995.197 del testo iniziale del governo. Nel corso del voto sono stati introdotti anche alcuni emendamenti del Polo. Teresio Delfino (Ccd-Cdu) ha visto accolto l'au-

mento di 500 milioni per gli enti culturali italiani all'estero, e di 5 miliardi al fondo per le scuole elementari non statali. Accolto anche l'emendamento di Nicola Bono (An) per aumentare di 5 miliardi il fondo per il turismo.

Fondi per la cooperazione. Tre le altre modifiche al bilancio, c'è il taglio di 20 miliardi di lire alle disponibilità della Difesa per dirottarli ai fondi per la cooperazione internazionale. La Camera ha pure approvato lo stanziamento di 900 miliardi, con soddisfazione del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, per il Fondo dello spettacolo. Gli stipendi della forza di polizia potranno aumentare nel '97 grazie a una dotazione supplementare di 257 miliardi nel triennio.

Espropri. Saranno risarciti i cittadini che hanno subito espropri illegittimi di terreni o fabbricati prima del 30.9.96. Si applica la legge per Napoli, che prevede circa la metà del valore reale rimborsato con l'importo aumentato del 10%.

Commercio minore. In difesa dei piccoli commercianti dalla forza della grande distribuzione, la maggioranza ha votato un emendamento che pone alcuni limiti all'apertura e al raddoppio delle grandi superfici di vendita. Solo l'allargamento del 20% può avvenire con la semplice comunicazione al sindaco, e gli esercizi che possono accorparsi passano da due a quattro.

Il Tesoro prepara un «investimento forzoso» da 7mila miliardi

Eurotax con rimborso

ROBERTO GIOVANNINI

per l'acquisto di azioni, ad obbligazioni convertibili in azioni delle società da privatizzare, oppure a normali Ctz a 18 mesi. Titoli che assicureranno un rendimento, oppure che consentiranno il diritto di acquistare azioni dell'Eni, dell'Enel. Ed ora, anche del nascente colosso delle telecomunicazioni Stet-Telecom.

Una strategia, quella dell'eurotassa con rimborso, che non ha ancora il pieno benepiacere della Commissione Europea di Bruxelles, ma che ha ricevuto un primo importante via libera dall'Ue. Il Tesoro ribadisce che si devono reperire entrate fiscali straordinarie per 12.500 miliardi, e infatti il risparmio di 1-1.500 miliardi assicurato dal taglio dei rendimenti dei buoni postali contribuirà - insieme all'operazione sui mutui Fs e al risparmio sugli interessi dei titoli pubblici - a definire i 12.500 miliardi di «misure di tesoreria».

All'appello mancano quindi 5-6.000 miliardi di nuove entrate, e i tecnici delle Finanze sono stati ancora messi alla frusta. Con qualche

quote e degli scaglioni Irpef. In particolare, i sindacati chiederanno un cospicuo rafforzamento della detrazione Irpef per la produzione di reddito da lavoro dipendente e per figli a carico.

Novità fiscali dal «collegato»

E intanto, riepiogliamo alcune delle principali novità in tema di entrate votate nel «collegato» licenziato dalla Camera. Anche l'assegno del Presidente della Repubblica sarà tassato come quello dei parlamentari. Le Regioni potranno imporre una sopratassa sulla benzina fino ad un massimo di 50 lire al litro e sul gas metano fino ad un massimo di 60 lire a metro cubo. Giro di vite per la detrazione delle spese sanitarie dal 740: viene introdotta una franchigia di 250.000 lire, e la detrazione del 22% scatterà per la spesa che eccede tale somma.

Le rendite catastali vengono rivalutate del 5% ai fini Ici e di ogni altra imposta. Per neutralizzare l'effetto sulla prima casa vengono aumentate sia le detrazioni ai fini Ici che ai fini Irpef: per l'Irpef l'abbattimento dell'imponibile passa dall'attuale milione a un 1.100.000 lire, mentre per l'I-

lioni) e una massima al 46%. Le aliquote intermedie non potranno aumentare, e saranno aumentate le detrazioni ai redditi medio bassi, alle famiglie numerose e monoreddito. Nasce l'Irep, la nuova tassa regionale sulle attività produttive, che sarà accompagnata da una addizionale Irpef compresa tra lo 0,5 e l'1%. L'Irep sostituirà Ilor, Iciap, tassa di concessione sulla partita Iva, patrimoniale sulle imprese, tassa sulla salute, contributi sanitari e Tbc. La nuova imposta colpirà il valore aggiunto prodotto con aliquota tra il 3,5 e il 4,5%, ma le Regioni potranno prevedere aliquote diverse per settori di attività e categorie di soggetti. Comuni e province potranno disciplinare con regolamenti i propri tributi, a partire dall'Ici; potranno anche stabilire un canone per l'occupazione di aree del demanio e una addizionale all'imposta erariale sul consumo di energia elettrica. È prevista la revisione delle zone censuarie, delle tariffe d'estimo e del classamento delle unità immobiliari, con la collaborazione dei Comuni.

Revisione organica anche per le sanzioni tributarie non penali: saranno determinate entro un limite mini-

COSÌ CAMBIA LA FINANZIARIA

Queste alcune delle principali modifiche

SANITÀ E FARMACI:
Riduzione dei posti letto negli ospedali con tasso di occupazione inferiore al 75%. Le Unità Sanitarie tratterranno a titolo di sconto una quota sull'importo lordo dei ticket e al netto dell'Iva che varierà da un 3,75% per i medicinali con un prezzo entro le 50.000 lire al 9,0% per quelli compresi tra 100 e 200.000 lire.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:
Blocco del turn over per un anno e incentivazione della trasformazione del lavoro a part-time. Istituzione di un'anagrafe degli incarichi ricoperti dai dipendenti statali.
Taglio delle macchine di servizio.

SCUOLA E UNIVERSITÀ:
Scorporo e decongenzione dei mega-atenei, razionalizzazione delle classi con accorpamento.

DIFESA:
Riduzione della leva da 12 a 10 mesi anche per il servizio civile. Il servizio militare verrà svolto entro 100 chilometri dalla residenza.

REGIONI:
Potranno aumentare l'imposta regionale sul gas metano da 50 a 60 lire al metro cubo e l'imposta regionale sulla benzina da 30 a 50 lire il litro.

ICI:
Aumento delle rendite catastali del 5%, mentre le detrazioni sulla prima casa passano da 180 a 200 mila lire ai fini dell'Ici. I redditi dominicali ed agrari vengono rivalutati rispettivamente dell'80 e del 70%.

IREP-IRPEF:
Introduzione della nuova imposta regionale e riforma dell'Irpef. L'aliquota Irep oscillerà fra il 3,5 e il 4,5% accorpando tassa sulla salute, Ilor, Iciap ecc. Le aliquote Irpef scendono invece da 7 a 5. La minima sarà tra il 18 e il 20% per i primi 15 milioni di reddito e la massima 46%.

FRINGE BENEFITS:
Tassazione dei buoni pasto oltre le 10.000 lire, mentre auto aziendali e prestiti concessi ai dipendenti concorreranno ad aumentare il reddito.

PENSIONE DI ANZIANITÀ E LAVORO:
Via libera al decreto che alleggerisce il divieto di cumulo. Lavoratori dipendenti possono cumulare part-time e mezza pensione. Gli autonomi che proseguono l'attività devono rinunciare a mezza pensione.

INVALIDI:
Gli invalidi che hanno diritto a indennità di accompagnamento dovranno presentare entro il 31 marzo di ogni anno un'autocertificazione.

P&G Infograph

Cct e Btp, tassi giù al 6,2% In dieci mesi tagliati 3 punti

Ancora un brusco calo per i tassi di interesse dei titoli di stato. Le aste dei Cct e Btp, infatti, a fronte di una domanda doppia rispetto all'offerta, hanno segnato una riduzione di mezzo punto nei rendimenti netti: al 6,25% per i Cct, dal 6,74 precedente, e al 6,24% per i Btp decennali dal 6,78 precedente. L'offerta riguardava la prima tranche di un nuovo prestito settennale in Certificati di credito del Tesoro, per un importo di 2.500 miliardi (la richiesta è salita fino a 5.833) e la terza tranche di un'emissione di Btp a 10 anni, offerti per un ammontare di 1.500 miliardi e prenotati per 3.387. In 11 mesi, il calo dei rendimenti è di tre punti. Il '96 finanziario, dunque, sta per concludersi positivamente per lo Stato: con l'asta odierna dei titoli pubblici a lungo termine (Cct e Btp) il calo dei tassi dall'inizio dell'anno ha raggiunto il 3%, un taglio nei rendimenti delle emissioni pubbliche che equivale ad una sensibile riduzione degli interessi che lo Stato paga per far fronte al debito assunto con i risparmiatori. Notevole è dunque il beneficio per il bilancio statale dei prossimi anni. Di recente il Tesoro ha stimato un aggravamento del deficit tra i 1.500 e i 1.800 miliardi da un solo quarto di punto in più nei saggi di Bot e Cct. Estendendo l'ipotesi, un calo del 3% potrebbe significare un teorico minor peso per il bilancio statale dell'ordine dei 20mila miliardi.

mo e massimo in misura proporzionale al tributo evaso. Sarà modernizzato la gestione delle dichiarazioni dei redditi prevedendo la gestione unitaria delle posizioni dei singoli contribuenti e delle dichiarazioni dei redditi ed Iva, con la possibilità per i contribuenti di effettuare un unico versamento per imposte e contributi e ricorrere bonifici bancari, carte di credito e assegni.

Arriva il «forfetone» per le piccole imprese: le persone fisiche che esercitano attività di impresa con un fatturato fino a 20 milioni godranno di un regime semplificato degli adempimenti contabili e un regime forfetario di determinazione dell'imposta sull'Iva e sul reddito. Per le piccole imprese con un fatturato fino a 50 milioni è prevista una forte semplificazione della contabilità. Per le nuove imprese ci sarà un abbattimento dell'imponibile per i primi tre anni per un importo compreso tra 15 e 30 milioni. Rivoluzione fiscale anche per le imprese: sarà infatti introdotta nel nostro sistema la cosiddetta *dual income tax*, con una diversa tassazione degli utili a seconda che siano reinvestiti o meno. Riordini in vista anche per la tassazione dei redditi da capitale e finanziari: le aliquote delle ritenute sui redditi di capitale e delle imposte sostitutive saranno accorpate su tre livelli, tra un minimo del 12,5% e un massimo del 27% (lasciando però non toccati al 12,5% i titoli di Stato ed equiparati).

Confindustria presenta a Parigi il suo manifesto programmatico per l'Unione europea

Industriali europeisti ma cauti

MICHELE URBANO

MILANO. Cesare Romiti, il presidente della Fiat arriva un quarto d'ora prima. Non ha nessuna voglia di aprir bocca. Di Pietro? «Non parlo». La finanziaria? «Lo già detto: è insufficiente». Rilancerà la produzione? «Non mi pare». L'occupazione? «Va male». La cassa integrazione alla Fiat? «È in funzione al mercato». Respiro il cronista.

Il pessimismo di Romiti

E respinto pure Francesco Cingano, che aveva lasciato la giacca di presidente di Mediobanca in via Fiodrammatici per indossare quella di presidente dell'Istituto «Ugo La Malfa» che sul finire della discussione prova a sollecitare l'illustre ospite a intervenire. Ma anche lui fa cilecca. La risposta è: «Mi ha già citato Giorgio La Malfa ed è anche troppo». Punto e fine. Cosa aveva detto di lui La Malfa? Niente di più che una evocazione con a brevissimi riferimenti a un discorso di Cesare Romiti che

a fine agosto, in quel di Rimini per l'annuale meeting di Comunione e Liberazione, aveva suriscaldato la discussione politica. Sì, insomma, che non bastava l'Europa a risolvere i drammatici problemi della disoccupazione. Opinione che, peraltro, l'interessato, non ha minimamente modificato. Anzi, a scanso di equivoci, confermava: «No, non ho cambiato idea». E qui finisce la presenza parlata di Cesare Romiti al convegno organizzato dall'Istituto «Ugo La Malfa» sul tema «L'Italia e l'Unione monetaria». Che per tutto il tempo è rimasto seduto accanto a Enrico Cuccia, il presidente onorario di Mediobanca. Che, ovviamente, non ha rotto il suo voto di silenzio (con i giornalisti). Un quadretto strappa flash che si completava con l'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, per gli amici Cingano, seduto alle loro spalle in allegra conversazione. E non solo loro. In platea, due file più in là della piccola

sala prenotata al Circolo della Stampa, ecco Marco Tronchetti Provera, un altro rappresentante dei mitici poteri forti che in quanto tale - esattamente come gli altri ospiti - siede nel consiglio di amministrazione del salotto buono della finanza italiana. La differenza, semmai, è che il successore di Leopoldo sul trono della Pirelli la sua opinione la esprime senza problemi. La sua tesi? «Che l'Italia sta peggio di Francia, Germania e Belgio».

«Serve meno incertezza»

Lamenta che il governo sia intervenuto sui conti con la superfianziaria solo su effetto esterno nel timore di rimanere inesorabilmente tagliata fuori da Maastricht. «E questo lo rende meno credibile». Quanto alle prospettive non è molto ottimista. È d'accordo con La Malfa per un patto di stabilità «con riforme strutturali» (taglio delle pensioni. E spiega: «Sull'incertezza si costruisce molto poco, c'è invece bisogno di scelte che consentano di muoverci in un

quadro di certezze. Sennò calano i consumi, gli investimenti e quindi la fiducia». Una posizione in linea perfetta con quella di Francesco Cingano. E di Giorgio La Malfa. Che ha analizzato con severità il quadro economico dello Stivale arrivando alla conclusione che dei cinque parametri fissati da Maastricht l'azienda-Italia è in grado di rispettarne due: inflazione non superiore al 3% e tassi d'interesse non superiori al 2% della media europea. Niente da fare, invece, per un rapporto deficit-Pil (che non deve superare il 3%) e per un debito pubblico che non deve superare il 60% del Pil. Quanto alla quinta regola - due anni almeno di cambio stabile nello Sme - la sentenza di La Malfa è un bel punto interrogativo. Della serie: riuscirà il governo, entro l'anno, a riportare la lira nel serpente monetario? Che fare allora per entrare in Europa? Secondo La Malfa bisogna rilanciare un patto di stabilità che abbia per pilastro un sesto vincolo: dotare ciascun Paese dell'Unione monetaria di pro-



Romiti
«L'emergenza più grave resta quella occupazionale»



Tronchetti
«L'Italia? Sta ben peggio di Francia e Germania»



Fossa
«Attenzione a non deprimerne l'economia»

grammi a medio termine che conducano i bilanci verso l'equilibrio o, meglio ancora, verso l'attivo.

E sul tasto di un'Europa come occasione storica «di democrazia, benessere e modernizzazione dell'Italia», batte anche il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa. Che ieri, a Parigi, ha presentato un manifesto programmatico che fin dal titolo era esplicito: «Le ragioni per stare in Europa». Che si sviluppano lungo «cinque linee di cambiamento». Che sono, nell'ordine: primo: «ridisegnare lo Stato sociale per renderlo più efficiente, più equo e meno costoso

e riservando l'assistenza a chi ne ha veramente bisogno e riportando molte delle attuali protezioni sociali nell'ambito delle scelte individuali, seppure agevolate dallo Stato»; secondo: «ridurre il prelievo fiscale e contributivo»; terzo: «privatizzare e liberalizzare il mercato»; quarto: «avviare un processo di delegificazione, semplificazione amministrativa»; quinto: «intensificare la lotta alla criminalità e all'illegalità». La conclusione? «No a un'Europa contabile e depressiva, sì all'Europa dello sviluppo, delle opportunità e delle responsabilità».

| MERCATI | | | |
|-------------------------------------|----------|--------------|--|
| BORSA | | | |
| MIB | 1.104 | 1,01 | |
| MIBTEL | 10.328 | 0,05 | |
| MIB 30 | 15.517 | -0,04 | |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | | |
| FIN PART | | 1,59 | |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | | |
| SERV FIND | | 0,09 | |
| TITOLO MIGLIORE | | | |
| ITALMOB W | | 24,20 | |
| TITOLO PEGGIORE | | | |
| LINFICIO | | -9,29 | |
| LIRA | | | |
| DOLLARO | 1.516,73 | -0,08 | |
| MARCO | 1.006,66 | -0,52 | |
| YEN | 13.662 | 0,08 | |
| STERLINA | 2.526,57 | 0,78 | |
| FRANCO FR. | 297,87 | -0,16 | |
| FRANCO SV. | 1.188,94 | -5,77 | |
| FONDI INDICI VARIAZIONI | | | |
| AZIONARI ITALIANI | | 0,62 | |
| AZIONARI ESTERI | | 0,32 | |
| BILANCIATI ITALIANI | | 0,42 | |
| BILANCIATI ESTERI | | 0,27 | |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | | 0,11 | |
| OBBLIGAZ. ESTERI | | 0,17 | |
| BOT RENDIMENTI NETTI | | | |
| 3 MESI | | 5,08 | |
| 6 MESI | | 5,89 | |
| 1 ANNO | | 5,81 | |